sostegno alla piccola e media impresa, sviluppo di nuove tecnologie, interesse strategico al settore agro-industriale che è essenziale anche per alleviare il nostro indebitamento.

Un nuovo ruolo dello Stato è necessario in particolare nelle aree più deboli del paese. È necessario innanzitutto nel Mezzogiorno.

Noi lanciamo un appello perché si realizzi una svolta nella lotta contro i poteri criminali Un appello che è anche un atto di accusa verso questo governo e quelli che lo hanno preceduto. Noi diciamo che è indispensabile una riscossa dello Stato di diritto e della democrazia contro un anti-Stato criminale che in intere zone del paese viene assumendo sempre crescenti funzioni politiche ed economiche.

Noi ci batteremo perché tutto il paese si mobilti in uno sforzo straordinario per uno sviluppo forte e sano del Mezzogiorno. Affermiamo però anche che, se si vuole davvero marciare in questa direzione, occorre avere ben chiara una cosa. Bisogna aver ben chiaro che nel Mezzogiorno, insufficiente sviluppo, statalismo clientelare, crescita dei poteri criminali sono tre fenomeni che si tengono e si alimentano l'uno con l'altro. E che su questa realtà poggia il potere del sistema politico attuale

Noi diciamo, dunque che è necessario voltare pagina rispetto a un certo tradizionale unanimismo meridionale E che per spezzare l'intreccio di potere è necessario intervenire sui flussi di denaro pubblico, è necessario regolare, controllare, orientare secondo nuove finalità, la spesa pubblica nel Mezzogiorno. Per uno sviluppo non subalterno e marginale è necessario un processo di autorganizzazione e una nuova autonomia della società civile meridionale.

Al centro di una azione riformatrice deve essere collocata, dunque, la radicale riforma dello Stato, e in particolare del suo ruolo di organizzatore dei servizi. Nell'attuale situazione non è infondato temere una vera e propria bancarotta dello Stato I responsabili di questa bancarotta si accusano l'un l'altro ergendosi contemporaneamente, tutti insieme, a tutori del rigore che, come al solito, si presenta con il volto, velleitario e a senso unico, di un rigorismo che intende far pagare i costi della festa a coloro che non vi hanno partecipato.

Noi diciamo innanzitutto al governo De Mita che non ce ne staremo a braccia conserte ad attendere le prossime misure che saranno presentate, come sbagliarsi?, a Pasqua. Sembra ormai un vezzo del governo quello di approvare provvedimenti che riguardano la vita degli italiani a Natale, a Pasqua e, insomma, alla vigilia delle feste comandate. Evidentemente è il loro modo di santificare le feste.

Noi ci opporremo con fermezza a misure ingiuste, difenderemo sino in fondo i diritti degli anziani, dei malati, i diritti di tutti coloro che vivono onestamente del proprio lavoro. Noi ricorderemo all'on. De Mita che in Italia si distribuiscono ogni anno 100.000 miliardi di interesse sul debito pubblico solo al 18% delle famiglie italiane. E lo faremo, forti della nostra disponibilità a una politica che voglia essere di reale risanamento.

Noi, infatti, non ci ritraiamo, quasi fossimo indifferenti, di fronte al problema cruciale dei conti dello Stato. No: anche in questo campo noi assumiamo un atteggiamento conseguente, l'atteggiamento che è proprio di una opposizione per governare, di una opposizione per l'alternativa. E lo facciamo contrappongo un rigorismo inglusto e impotente la via di un autentico risanamento riformatore Siamo noi a contrapporre alla cronica e miope politica dei tagli una reale politica di risanamento, sia dal lato delle entrate che da quello delle uscite.

Al centro di tale politica noi collochiamo la questione fiscale, e abbiamo già presentato in Parlamento una organica proposta di riforma che apre la strada a un sistema fiscale più equo ed efficiente nell'unico modo possibile, che non può essere quello dell'inasprimento del prelievo su chi già paga, ma quello dell'allargamento della base imponibile. Una riforma dal lato delle entrate può consentire tra l'altro di allargare il fronte di coloro che sono interessati a un processo di risanamento della spesa, spezzando quel circolo vizioso che lega una crescente evasione fiscale al progressivo degrado dei servizi erogati dallo Stato

Noi diciamo che è necessario uscire dal dilemma, falso e fuorviante, tra più spesa e meno spesa e che occorre invece incidere sulla qualità della spesa stessa E che per far ciò occorre agire su diversi piani È innanzitutto indispensabile intervenire sulla politica degli alti interessi praticata in tutti questi anni dai governi Sono infatti gli alti interessi che più di ogni altra cosa determinano la crescita dell'indebitamento pubblico Ma perché tale politica non produca gravi contraccolpi e possa essere governata è necessaria una riforma delle strutture e dei meccanismi dello Stato sociale

Quella che noi proponiamo è una strategia di riforma che comporti meno burocrazia ma più servizi. Naturalmente, affermando ciò, noi non proponiamo affatto un impossibile ritorno all'indietro, un ritorno a forme di «Stato minimo». Noi pensiamo certo che, nella gestione dei servizi, nuovo spazio dovrà essere consentito all'attività di associazioni, gruppi di assistenza e di volontariato, e, in certi casi, anche all'attività di privati, avendo lo Stato la responsabilità di garantire qualità e finalità sociale dei servizi

Tuttavia è evidente che una larga parte dei servizi pubblici dovranno continuare ad essere gestiti dal pubblico La questione è allora quella di rendere efficiente il pubblico, di introdurre al suo interno parametri e meccanismi capaci di misurare e imporre l'efficienza, superando così anche quella tendenza alla duplicazione dei servizi, in virtù della quale il cittadino paga in sostanza due volte, la prima al pubblico e la seconda al privato. Perché tale strada sia percorribile è decisivo affrontare il nodo costituito dalla riforma della Pubblica amministrazione E al centro di tale questione vi è il problema di operare una netta distinzione tra funzione pubblica e servizi pubblici, che è poi sostanzialmente quella tra la funzione di regolazione e di controllo e quella di gestione dei servizi

Tale strategia riformatrice implica anche una differenziazione degli status dei pubblici dipendenti e diversi indici di valutazione della produttività del pubblico impiego Quella che proponiamo è, certo, una via graduale e non priva di difficoltà Tuttavia essa è l'unica che possa garantire una effettiva riforma dell'intervento statale, allontanando le minacce di una crisi verticale e ingovernabile Per riformare lo Stato sociale è inoltre indispensabile fare i conti con alcune grandi novità che sono venute emergendo e che impongono di ridisegnare un nuovo quadro e nuovi parametri di garanzia in ordine all'esercizio dei diritti di cittadinanza. Mi riferisco alla grande questione della disoccupazione, ai problemi posti dall'emancipazione femminile, al trend demografico che conduce a un continuo aumento della popolazione anziana al fenomeno dell'immigrazione E accanto a tutto ciò è indispensabile una autentica riforma del potere locale

Per l insieme di tali questioni rimando alla nostra ricca elaborazione programmatica quella contenuta nel documento congressuale quella elaborata dall Ufficio di programma, quella maturata durante la Conferenza dell e lavoratrici e dei lavoratori comunisti e con la Carta delle donne, e rimando alle nostre proposte di riforma delle autonomie locali, sulla sanità e sulla previdenza.

Noi ci presentiamo dunque al paese con un progetto di trasformazione e di risanamento riformatore Ma anche a proposito del risanamento sappiamo che grava sull insieme delle forze riformatrici, su tutta la sinistra europea, un dubbio inquietante, che alle volte si presenta come un sospetto, altre volte come presunzione di impossibilità.

Il dubbio è il seguente possono le forze riformatrici attuare una politica di risanamento, o a questo compito inteso come inevitabilmente antipopolare, sarebbero adatte solo le forze conservatrici? Si tratta di un vecchio schema quello di una sinistra che partecipa al banchetto della redistribuzione durante la fase di distribuzione, e di una destra che ristabilisce l'ordine, attraverso l unica via considerata possibile, che è quella del darwinismo sociale Si esclude, in tal modo che sia possibile quella sfida che noi viceversa intendiamo lanciare

Di fronte al fallimento del falso rigorismo che produce indecisione e dissipazione, noi lanciamo questa sfida riformatrice e ci rivolgiamo a tutte le forze sane e più consapevoli del paese, perché siamo convinti che essa non riguardi più solo una volontà soggettiva, ma costituisca una necessità per il Paese Noi siamo pronti per questa politica e per questa sfida e lanciamo questo messaggio anche alle forze più consapevoli della borghesia italiana. Noi stessi ci rendiamo conto che non è sufficiente la difesa corporativa di una parte degli interessi dei più deboli, e che essa, sulla base dell'equità e della giustizia, deve essere collocata all'interno dell'interesse generale Allo stesso tempo noi diciamo con estrema chiarezza al governo, che è falsa alla radice la richiesta che viene rivolta anche a coloro che hanno sempre pagato i costi di questo sistema dissipatore di prediscorsi a nuovi sacrifici che si vanificano per di più in un pozzo senza fondo

Abbiamo ampiamente dimostrato che, sulla base dell'attuale linea governativa, questa è una richiesta falsa e improduttiva. Noi siamo perciò consapevoli che una chiara responsabilità, anche da parte nostra, diventa sempre più una necessità nazionale. Ma una simile responsabilità può essere da noi assunta solo se si adotta una politica che risani riformando e riformi risanando.

Anche in questo caso, però, come in tutte le grandi questioni che si pongono oggi alla politica, il fattore tempo è decisivo. Guai a chi pensasse, assistendo è magari promuovendo un processo di decomposizione, di trarne vantaggio e di «ereditare il potere»

VIII.

La fine della centralità democristiana e il nuovo ruolo delle componenti progressiste della Dc

Ma come rispondono oggi le forze politiche a questo compito prioritario ed essenziale? In proposito occorre innanzitutto dire che il recente congresso della Dc è stato in un certo senso un congresso chiarificatore, ha rappresentato la fine di un equivoco Ha vinto quella Dc che, nei momenti di crisi, ha chiamato la sinistra interna alla guida del partito mantenendo però intatte le logiche più tradizionali dell'organizzazione e del consenso

Credo si possa dire comunque che la sinistra democristiana ha perso perché ha gestito la segreteria troppo sacrificando sugli altari dei compromessi e degli equilibri interni, e troppo poco scommettendo su una linea di autentico rinnovamento politico

La Dc ha compiuto una scelta E ha compiuto una scelta di conservazione Di conservazione dei tradizionali equilibri interni, di conservazione dello stato attuale e dell'attuale modo di essere del sistema politico, di conservazione sociale

L'unica linea che poteva garantire un rinnovamento reale era quella di accettare la sfida di un nuovo sistema politico che rendesse possibili delle alternative di governo Ma la Dc la ha rifiutata.

Vi è un rapporto stretto, a ben vedere, tra concezione del ruolo della Dc, rinnovamento interno e sistema di alternanza alla guida del governo Se si riafferma la centralità della Dc, se si pensa, e oggi questo è segno di forte presunzione, che essa possa aderire con flessibilità e in certa misura incorporare politicamente tutta intera l'evoluzione della società nazionale, attraverso una fitta rete di consorterie e di scambi politici, se si pensa di poter governare l'Italia attraverso una gestione del potere che sfugga ogni progettualità, crolla allora l'idea del rinnovamento della Dc e viene meno l'obiettivo di una riforma del sistema politico

Tutto ciò non è in grado però, di promuovere quella nuova stagione dei doveri, cui incessantemente faceva riferimento Moro mentre è probabile che diffonda crescenti egoismi particolarismi, vizi, scontentezze, fughe di responsabilità

Ma è proprio per questo che la Dc per rinnovarsi davvero, dovrebbe sentirsi protagonista della costruzione del sistema dell alternanza dovrebbe avere il coraggio di rimettere in gioco il suo rapporto con la società sulla base di un progetto Questa, del resto, era la prospettiva implicita nel discorso di De Mita sulla transizione Una promessa che non è stata mantenuta e che è stata, anzi, contraddetta

L'esito del XVIII congresso della Dc, che, come dicevo, segna la fine di un equivoco, apre un vuoto e solleva un grande problema per le componenti più avanzate e democratiche di quel partito Si vedrà è uno degli interrogativi principali della nuova fase politica che si apre se quelle componenti uscendo dall'equivoco sapranno accettare la sfida dell alternativa contrastando la scelta che oggi prevale nella Dc e che affida a quel partito un ruolo volto a perpetuare gli equilibri e i meccanismi dell attuale sistema politico, un ruolo, quindi, di conservazione

E vorrei dire all on De Mita – che ha affermato che mentre i democristiani hanno cessato di essere anticomunisti (lo speriamo!) noi saremmo invece antidemocristiani – che il problema non è quello di immaginarsi anticomunisti o antidemocristiani Noi comunque, non siamo antidemocristiani Noi non ci contrapponiamo certo alla Dc in quanto partito di cattolici, ma perché siamo contro un determinato sistema di potere che paralizza la dialettica politica e programmatica degrada lo Stato la funzione stessa e la responsabilità del governare

A queste considerazioni ne va aggiunta un altra di fondamentale importanza. Un sistema di alternanza alla guida del governo, non affida necessariamente alla Dc un ruolo di destra conservatrice Man mano che la società nel suo complesso muoverà verso assetti più maturi man mano che si produrranno trasformazioni e – come è auspicabile – andrà avanti un processo di democratizzazione, le alternative potranno costituirsi attorno a scelte sempre più avanzate sempre più aderenti a nuove culture, a nuovi traguardi di civilizzazione, a rinnovati orizzonti di autodeterminazione e di solidarietà umana Si può anche configurare la prospettiva di una alternanza tra ipotesi riformiste e riformatrici diversamente ispirate Cade quindi l'obiezione di principio secondo cui la Dc non potrebbe accettare una alternativa di governo perché questo significherebbe ridursi a rappresentare il polo conservatore della società italiana

In realtà, dietro questo ragionamento si nasconde un alibi Non possiamo liberarci dal sospetto che dietro l'argomento di non voler rappresentare il polo conservatore, si nasconda una volontà della Dc di altra natura quella di non voler essere, tout court, un polo, una parte della dialettica politica del paese, ma di voler restare ancorata ad una visione onnicomprensiva ed esclusiva del proprio ruolo di partito che presume di poter contenere in sé tutte le tensioni, le vocazioni contrastanti della società italiana È questo equivoco che va eliminato perché esso pesa come un macigno conservatore su tutta la società italiana Nel nostro documento congressuale, noi diciamo che l'alternativa implica una ricollocazione strategica di tutte le forze di progresso e che le differenziazioni tra destra e sinistra, tra conservazione e progresso sono destinate ad attraversare gli attuali schieramenti, e a dar vita a nuove aggregazioni di maggioranza e nuove aggregazioni di opposizione

IX.

Nuovi rapporti tra tutto il sistema politico italiano e la Chiesa. La fine del collateralismo Il cattolicesimo democratico e la costruzione di una alleanza riformatrice tra le forze di progresso laiche e cattoliche

Nel quadro di questo processo noi guardiamo con particolare interesse e attenzione all'area cattolica, ai cattolici, alle loro organizzazioni Più che mai la Dc non è più il solo partito che può legittimamente aspirare al consenso cattolico. Si ripropone, dunque, in termini nuovi e più stringenti la questione dell'unità politica dei cattolici I cattolici saranno sempre più portati ad avere diversi punti di riferimento politico Sensibilità diverse già presenti nel mondo cattolico, avranno riferimenti politici diversi

La fine di ogni collateralismo comporta anche un rapporto nuovo di tutto il sistema politico italiano con la Chiesa e con l insieme delle organizzazioni cattoliche E in questo senso, per quel che ci riguarda, noi ci auguriamo fervidamente che sia possibile, nella reciproca distinzione di ruoli collaborare sempre più intensamente su grandi questioni di comune impegno, di collaborare all'affermazione di una logica di solidarietà contro le molteplici e potenti spinte all emarginazione e le manifestazioni di violenza presenti nella nostra società.

L'esperienza che ho vissuto nelle mie visite alle comunità terapeutiche di ex tossicodipendenti è stata per me importante Ho incontrato solidarietà vere e sensibilità umane ferite, ma ricche Ho riscontrato anche una consonanza con il tema che da me veniva loro posto, quello di un diverso rapporto tra pubblico e privato nella lotta contro la droga, di un pubblico suscitatore di energie, sostenitore di uomini eccezionali e dediti pienamente alla salvezza di altri uomini, di uno Stato, di regioni che forniscano mezzi a queste volontà

Noi pensiamo dunque sia necessario sempre un reciproco rispetto anche laddove le posizioni sono differenti e siano possibili importanti convergenze sui complessi problemi relativi ai diritti umani, una delle massime questioni dei nostri anni, sulla decisiva opera di moralizzazione della vita pubblica, sulla valorizzazione delle molte forme di volontariato che vanno considerate come un importante serbatoio di energie morali per la rigenerazione della nostra società e delle istituzioni

Per quanto riguarda il Concordato, noi riteniamo che la sua stessa struttura aperta potrebbe consentire una maggiore flessibilità e un dialogo tra la Chiesa, le istituzioni dello Stato e la società, garantendo quindi una migliore sintonia con i processi evolutivi della società medesima Perché tali virtualità possano tradursi in realtà però è indispensabile che da nessuna parte vengano forzature E invece di forzature purtroppo, ve ne sono state e ve ne sono per quel che riguarda l insegnamento dell ora di religione E di ciò noi attribuiamo la responsabilità principale al governo e a settori della Dc e del Psi

La nostra posizione in merito è stata invece chiara e costruttiva È stata quella di salvaguardare una coerente applicazione degli accordi garantendone il rispetto integrale compreso il principio della facoltatività Il recente pronunciamento della Corte costituzionale conferma in pieno la giustezza della nostra impostazione e sollecita una pronta ridefinizione dell Intesa per una soluzione equilibrata e rispettosa dei diritti di tutti Lo diciamo questo con preoccupazione ci sembra irresponsabile far marcire o rendere insolubili con posizioni unilaterali, situazioni che possono innescare dinamiche negative nei rapporti tra Stato e Chiesa

Anche in relazione a tali atteggiamenti si è riaperto, nel paese, un dibattito sulla validità dello stesso strumento concordatario Confluiscono innanzitutto in tale discussione comprensibili motivi di malessere per la arroganze, e logorante, condotta dei governi in materia di insegnamento della religione È presente in essa anche una riflessione che va tenuta in conto allorché, come pure avviene, è autentica testimonianza intellettuale e civile e per alcuni anche religiosa.

Tale riflessione, che è legittima e che è interna a un nuovo orizzonte di ricerca, parte dal presupposto, da noi sempre sostenuto, che il Concordato non è una questione di principio ma una forma storicamente determinata di regolazione della convivenza in un medesimo territorio di due istituzioni, e che pertanto la stessa maturazione culturale e politica può portare a una evoluzione che diminuisce sempre più gli elementi pattizi per far prevalere il reciproco e spontaneo rispetto di libertà, diritti e funzioni Noi perciò seguiamo e continueremo a seguire con sincero interesse quella riflessione, essendo però fermamente convinti che ogni discorso sulla modifica o, a maggior ragione, sul superamento del Concordato, investe una questione, quella delle relazioni tra Stato e Chiesa, che ha segnato l'intera storia del nostro Stato unitario, e può perciò svilupparsi solo attraverso un processo di maturazione e di dialogo tra società religiosa e società civile, tra credenti e non credenti.

E per questo è un discorso che non può procedere con visioni e ancor meno con atti unilaterali. Proprio in considerazione di tutto ciò non abbiamo voluto porre sul terreno politico il problema della revisione o del superamento del Concordato. È consapevoli dell'importanza di un processo di convergenza tra credenti e non credenti invitiamo tutti a non innescare una dinamica di reciproci irrigidimenti delle conseguenze incalcolabili Noi questo non lo vogliamo, diciamo che il governo, il Parlamento e tutte le forze politiche sono chiamati a un atto di responsabilità, e pensiamo sia compito anche della Cei evitare questo rischio

Nel complesso dell'area cattolica noi cogliamo i segni di una realtà in movimento, di un forte e crescente impegno delle organizzazioni cattoliche nella società. Noi siamo attenti ai percorsi di un cattolicesimo democratico che è oggi in atteggiamento di ricerca. Mentre spesso sopravanza una Dc che si chiude entro orizzonti conservatori, esso, proprio facendo leva su una autonomia ideale e politica che pienamente rispettiamo, già può e sembra orientarsi a sostenere una profonda riforma del sistema politico e dei partiti. Ebbene noi diciamo che oggi realizzare le condizioni per il confronto tra alternative programmatiche può essere un obiettivo comune di iniziativa indipendentemente dalla futura collocazione di ciascuno in un diverso sistema politico.

Il successivo e conseguente traguardo di tale processo, potrebbe essere quello della costruzione di una politica di alternativa e magari di una nuova alleanza politica, democratica, popolare e riformatrice, in grado di unificare, anche in modo articolato, tutte le correnti di progresso laiche e cattoliche Questa stessa ipotesi ci dice che in Italia la ricomposizione di tutte le forze di progresso non avverrà ripercorrendo a ritroso verso la sorgente il corso dei fiumi e rigagnoli dell'intricato delta della sinistra italiana, ma seguirà strade nuove e inesplorate, risponderà a problemi inediti, si incontrerà, anche, con forze, esperienze, lotte che non sono espressione diretta di nessuna delle tradizioni in campo Il compito di ciascuno di noi sarà quello di non imporre egemonie e prevaricanti egemonie, ma di operare con l'umiltà, la serenità, la pazienza della levatrice per favorire il generarsi di nuove esperienze, il venire alla luce di una nuova forza politica, perché possa per davvero fiorire qualcosa di nuovo.

X.

Il Pci lavora seriamente per l'unità tra socialisti e comunisti e le forze riformatrici L'obiettivo ravvicinato deve essere quello dell'alternativa

Anche per quel che riguarda i rapporti con il Psi, tutta la nostra recente politica si è mossa in quest'ottica. quella di promuovere una sempre più ampia e coerente unità riformatrice. E questo del resto ci è stato spesso riconosciuto

Noi non abbiamo scelto obiettivi di lotta con l'intenzione di creare dissidio fra noi e i socialisti Non si può dire la stessa cosa per quel che riguarda il Psi E dopo aver constatato che raramente, assai raramente, da parte socialista si sollevava un problema attorno al quale fosse possibile suscitare l unità, o anche solo la speranza di tutte le forze riformiste e riformatrici, abbiamo chiesto che si individuasse anche una sola questione su cui questa convergenza fosse possibile

Con questo spunto abbiamo condotto la nostra battaglia sul fisco e abbiamo colto un primo risultato incoraggiante

Noi non abbiamo condizionato la ricerca di tali convergenze programmatiche a una diversa collocazione del Psi rispetto al governo Il nostro atteggiamento nei rapporti con il Psi è stato dunque politicamente aperto e unitario Abbiamo sempre accolto con grande attenzione ogni riferimento che si muovesse nella direzione dell unità col Psi su scelte riformatrici

Le risposte che sono giunte da parte socialista alla nostra iniziativa unitaria sono state incerte e contraddittorie Tuttavia noi insistiamo L unica cosa che bisogna fare è lavorare seriamente all unità e al rinnovamento delle forze riformatrici E l unico modo per farlo è quello di procedere alla verifica della serietà degli impegni programmatici L'unico metro di misura possibile è quello della coerenza riformatrice

Questo è lo spazio della nostra disponibilità ed è uno spazio ampio Piuttosto si deve riflettere e questa riflessione storico-politica può effettivamente favorire una riforma della politica e l alternativa sull ormai trentennale rapporto di governo tra Dc e Psi e sull esaurimento della politica entro cui quel rapporto è cresciuto

Se non si scioglie questo nodo non si possono accelerare i tempi dell'unità e non si possono diradare le diffidenze Se al centro dell ipotesi socialista rimane una mera politica di destrutturazione volta a ricercare una egemonia all interno del vecchio sistema consociativo non si progredirà di un solo passo Infatti il Psi sarà costantemente spinto a ricercare le ragioni della concorrenzialità e della divisione a scapito di quelle dell unità. Ci si avvita così in una spirale dannosa a tutta la sinistra, perché tale politica non può che suscitare rinnovati rancori e motivi di divisione ed è destinata ad allontanare la soluzione dei problemi del paese

Per questo, dinnanzi alle profferte di unificazione per il 1992, noi abbiamo risposto con una sfida che non era sui tempi ma sul metodo e sulla direzione da seguire Abbiamo in sostanza risposto si vuole per davvero lavorare per il superamento delle divisioni? Si vuole davvero lavorare per una ricomposizione unitaria della sinistra? Bene, noi diciamo che molta strada per ciò che riguarda il passato è stata compiuta. Il problema è piuttosto costituito dalle divisioni del presente

Se si vuole giungere assieme a un appuntamento, non si può poi imboccare la direzione opposta a quella dell appuntamento stesso Per questo noi abbiamo indicato un obiettivo più ravvicinato l'appuntamento della alternativa, e per questo diciamo, è il tempo dell alternativa, di una alternativa da realizzarsi con una ricca e articolata pluralità di forze rinnovatrici

Bisogna dunque incominciare a parlare questo linguaggio, che non è quello della recriminazione e della ritorsione, se si vuole per davvero compiere qualche passo in avanti.

Ma, soprattutto, il linguaggio non può essere quello del pretesto E anche a questo proposito intendo dire una cosa molto semplice e franca.

È infatti ormai del tutto evidente, anche da quanto ha affermato Craxi nella sua recente conferenza stampa televisiva, che da parte socialista si è voluto prendere lo spunto da una frase mai pronunciata apparsa, per di più, in una intervista mai concessa, per mostrare una sorta di contraietà politica più generale, per sollevare problemi di natura politica che riguardano il significato delle nostre autonome iniziative internazionali Ma allora sarebbe stato molto più giusto e opportuno affrontare e discutere in modo esplicito e aperto quei problemi politici, senza diffide e ritiri spettacolari E di quale questione si è trattato? Ci si è indispettiti per il fatto che noi parliamo con Gorbaciov e anche con i socialdemocratici europei? Ma chi di noi si è mai permesso di contestare i movimenti e gli incontri internazionali di Craxi in quanto tali? Per noi quel che conta è valutare con gli altri gli obiettivi di pace e di cooperazione che ispirano tali incontri E per ciò che ci riguarda, quel che conta è l'aver parlato con lo stesso linguaggio a Gorbaciov e a Willy Brandt.

Ma permettetemi anche di aggiungere che nel giudizio sul Pci sarebbe opportuna e consigliabile un po' più di moderazione Alcuni mesi fa ci si descriveva come un partito in declino, profondamente spaccato nel suo interno e umiliato dalle sconfitte elettorali, ora, improvvisamente, ci crederemmo l'ombelico del mondo

La verità è più semplice noi non ci sentiamo l'ombelico del mondo, no, ma non ci sentiamo nemmeno umiliati, non siamo spaccati al nostro interno, e lavoriamo con fiducia, con passione, con il necessario coraggio per la nostra ripresa. Questo siamo e per questo, anche se non si concorda con noi, dobbiamo essere rispettati e ci faremo rispettare

Certamente siamo mossi da giuste ambizioni. Quella, in primo luogo, di svolgere un ruolo positivo in collaborazione con tutte le forze riformatrici e innovatrici, ad Est come ad Ovest. Solo chi si sentisse per davvero, senza esserlo, l'ombelico del mondo, potrebbe pensare di avere il diritto di mettere in discussione questa legittima ambizione.

Ecco che allora emerge il vero problema, e il vero problema è che si teme non la chiusura, il settarismo del Pci, ma al contrario la sua politica di apertura. C'è il timore che i processi unitari procedano troppo speditamente C'è la preoccupazione, forse, che una «eccessiva» unità tra Pci e Psi nelle elezioni europee comprometta, o contraddica, il ristretto consociativismo concorrenziale a livello nazionale? Oppure, il timore che in questo modo l'alternativa in Italia possa subire una accelerazione, per noi positiva ma per altri sempre prematura?

Certo, sentiamo che può esservi anche un calcolo elettorale più immediato Esso si esprime nell'affermazione che qualcuno ha incominciato a fare, secondo cui la rissa a sinistra, allontanando la prospettiva dell'alternativa, danneggerebbe la strategia del nostro partito Noi però continueremo sulla strada dell'unità di tutte le forze riformatrici. Ed è proprio questa prospettiva che noi sottoporremo a giudizio dei cittadini, dell'opinione pubblica

Le chiavi dell alternativa non sono nelle mani di questo o quel partito e non sono nelle mani di Craxi Esse sono nelle mani degli elettori e noi chiediamo loro di usare nel modo più sicuro e accorto quelle chiavi.

Siamo ormai alla vigilia di un voto importante. Noi chiediamo e chiederemo un sostegno alla prospettiva della riforma del sistema politico e dell alternativa. Anche se non esistono mai prove definitive, è certo che se si vuole veramente che tale prospettiva avanzi nel paese, occorre un segnale chiaro in favore di quegli uomini, di quelle forze, di quei partiti che tale prospettiva esplicitamente sostengono, e che la sostengono come una esigenza e una proposta valide oggi e non per un nebuloso avvenire E, ancora noi chiediamo e chiederemo soprattutto a quella sinistra dispersa a volte rassegnata, che da anni aspira a un mutamento di quel regime politico che ha al suo centro la Dc, e che ritiene che l'alternativa sarebbe un passaggio utile per il paese, di scegliere con chiarezza tra chi vuole aprire oggi questa strada e chi ad essa non crede o si oppone

I socialisti hanno troppe case comuni: alcune ipotetiche, altre ideali, altre ancora reali È bene che incomincino ad uscire almeno da una di esse, dalla casa comune con Forlani, e aggiungo anche che non è una battuta questa mia, perché è proprio quell'asse politico privilegiato, per quanto vissuto e sostenuto in chiave di continua concorrenzialità, che frena nel Psi tendenze nuove che pure ultimamente si erano manifestate e che noi abbiamo cercato di incoraggiare con una nostra disponibilità unitaria.

E voglio anche dire a Craxi che è capitato proprio a me di riconoscere le intenzioni e i meriti del nuovo Psi, in particolar modo a proposito della percezione, che quel partito ha avuto, dell esaurirsi di un lungo ciclo della vita politica del nostro paese Oggi però mi chiedo e chiedo se quella posizione dinamica, che si esprimeva sia pure nella forma della destrutturazione, non si stia capovolgendo nel suo contrario (e mi sembra che anche nel Psi stia crescendo la consapevolezza del logoramento di una politica basata sulla rendita di posizione), non si stia capovolgendo in una attesa e in una compromissione con la DC che dà forza ai settori più moderati di questo partito che affatica il Psi e attarda le prospettive dell alternativa

Ed è davvero paradossale e irrispettoso che si risponda a questa domanda affermando che l unico modo per affrettare l alternativa è quello di chiedere ora lo scioglimento, ora l annessione di tutte le altre forze della sinistra italiana all'interno del Psi Come non vedere, per parafrasare una celebre frase di Tacito, che così si vorrebbe fare un deserto e chiamarlo sinistra?

Voi compagni socialisti siete un partito e un gruppo dirigente che ha combattuto con passione la sua battaglia per l'autonomia. Bene dovete sapere che vi trovate di fronte a un partito e a un gruppo dirigente che combatte anche lui, con altrettanta passione, la battaglia per la sua autonomia.

È a partire di qui, dal necessario reciproco rispetto che possiamo incominciare a discutere Se ci muoveremo così – come si dice patti chiari e amicizia lunga – potremo fare molta strada assieme Nel caso contrario è meglio che vi fermiate un attimo a meditare, è meglio una pausa di riflessione al posto di questo alternarsi scomposto di fugaci aperture e di improvvise dichiarazioni di guerra.

Le incertezze di altri non freneranno comunque il nostro impegno, che sarà ancora più deciso e limpido per dare all'alternativa capacità di attrazione e forza propulsiva, per mettere in campo tutte le energie, e sono tante, che sono disponibili per questa prospettiva.

È in questa logica che noi ci rivolgiamo anche alle altre forze politiche Ci rivolgiamo ai repubblicani e ai liberali. Non sono forse quei partiti, per tradizione, sensibili alle battaglie di libertà che vogliamo condurre? La riforma del sistema politico, il risanamento dello Stato, il superamento della questione morale non sono forse terreni di interesse comune? Non avvertono anche quei partiti l'esigenza di creare le condizioni per una alternanza tra forze diverse alla guida del governo?

Noi pensiamo di sì, e con questo spirito ci rivolgiamo loro, invitandoli a un confronto con la nostra strategia di riforma della democrazia Così come ci rivolgiamo al Psdi, auspicando che il suo attuale travaglio, animato da una giusta volontà di preservare la propria autonomia, non abbia come sbocco quello, meramente difensivo, di conservare una nicchia nell'attuale sistema di potere, ma quello di contribuire al suo superamento attraverso un nuovo confronto politico.

In particolare diciamo al partito dell'on. La Malfa che può trovare con noi un serio terreno d'intesa nella battaglia per una nuova trasparenza della nostra vita democratica e dello Stato. Il Pri, se lo vuole, per la sua stessa collocazione nello schieramento politico, può svolgere un ruolo importante al fine di fare uscire la politica italiana dalle colonne d'Ercole del pentapartito

Ci rivolgiamo al Partito radicale con il quale recentemente abbiamo registrato significativi momenti di convergenza su contenuti programmatici e su concrete iniziative politiche, a cui riconosciamo di aver affrontato con passione la battaglia per i diritti civili e contro la fame nel mondo Anche se nel corso degli anni ci siamo contrastati con durezza, oggi apprezziamo nel Partito radicale la spinta positiva a far uscire la politica dalla gabbia consociativa, a promuovere una ricollocazione di tutte le forze politiche, a superare, anche, una certa asfissia della dimensione nazionale della politica.

Noi vogliamo confrontarci anche con i Verdi e con Dp perché pensiamo che siano anch'essi interessati a una politica di alternativa. E ai Verdi diciamo che la loro ragione costitutiva è importante e originale, in quanto essi nascono intorno a una precisa opzione programmatica, quella ambientale, che è di straordinario valore Ma l'unico modo per impedire che tale opzione si riduca a frammento, o a concorrenzialità a sinistra, è quello di influire e di confrontarsi con le altre forze politiche per definire un programma riformatore che sia qualificato da una chiara scelta ecologica

Ma l'appello che noi rivolgiamo fa riferimento a un arco di forze che va al di là dei partiti politici

XI.

La battaglia per l'espansione dei diritti democratici La funzione del mondo del lavoro. L'assunzione reale della differenza sessuale ci pone di fronte a grandi problemi di coerenza, innanzitutto programmatica Un grande movimento per la rinascita della scuola, dell'Università, della ricerca

Nel nostro documento congressuale, nella nostra iniziativa politica degli ultimi mesi, abbiamo deciso di riproporre con forza la questione dei diritti È una scelta alta e impegnativa. La prima parte della storia civile e istituzionale della nostra Repubblica è stata profondamente segnata dalla nostra iniziativa per l'attuazione costituzionale Vogliamo che gli anni a venire abbiano anch essi, e per nostro merito, un segno forte di libertà e di liberazione. Nei fatti, nelle lotte, nell'azione politica e parlamentare, vogliamo davvero fondare una nuova carta dei diritti

Proprio l'aver trascurato la dimensione dei diritti ci aveva reso talvolta deboli, o addirittura assenti, di fronte a conflitti gravi. Abbiamo, invece, recuperato forza e iniziativa nei confronti del mondo del lavoro quando abbiamo ridato voce ai lavoratori della Fiat proprio partendo dai loro diritti violati

Siamo noi con il nostro duro scendere in campo a impedire che la giusta lotta alla droga si trasformi in una utopia repressiva dei diritti dei cittadini Mentre deve esser chiaro che la lotta alla droga non può e non deve essere la lotta alle vittime ma quella ai carnefici, ai grandi mercanti di morte

Abbiamo posto in modo concreto, e comprensibile da tutti, la questione dei diritti degli utenti televisivi rifiutando l'affettamento dei film attraverso l invadenza degli spot pubblicitari.

→